

Riunione Rotary Club Messina - 23/10/2018

Un Nobel a Messina: Metchnikov e la scoperta della fagocitosi

La storia della nostra città si è sempre contraddistinta per importanti eccellenze o primati e, pur tra i meno noti, Messina può vantare anche una scoperta di grande valore scientifico. A celebrarla è stato il Rotary Club Messina che, martedì 23 ottobre, ha dedicato la riunione a “Un Nobel a Messina: Metchnikov e la scoperta della fagocitosi”.

«Una serata per raccontare una storia di oltre un secolo fa e fortemente voluta», ha dichiarato il presidente del club-service, Edoardo Spina: «Mi sorprese una targa commemorativa sul viale della Libertà, accanto alla scalinata del Ringo, in onore di Ilja Metchnikov, scienziato russo che vinse il Nobel nel 1908 per la scoperta che ebbe luogo proprio a Messina». E così, in occasione della giornata mondiale della Polio (24 ottobre), il Rotary Club Messina ha riportato alla luce questo primato con due relatori d'eccezione: Marcello Mento, da oltre 40 anni giornalista della Gazzetta del Sud e autore di articoli di cronaca e cultura, e il prof. Guido Ferlazzo, laureato in Medicina e Chirurgia e, dopo un periodo di ricerca trascorso negli Stati Uniti, dal 2015 è docente ordinario di patologia generale e immunologia all'Università di Messina.

«Mi sono imbattuto in Metchnikov nel 1979 in un servizio televisivo, nel quale si sottolineava la scoperta della fagocitosi a Messina», ha esordito il giornalista, incuriosito dalla vita dello scienziato russo che, nato nel 1845, venne in riva allo Stretto per tre volte nel 1868, 1880 e 1882. Carattere irascibile e vulcanico ma figura pittoresca e dalle geniali intuizioni, Metchnikov, nel suo ultimo e decisivo soggiorno a Messina, si stabilì al Ringo, sulla riva del mare e, proprio lì, nel Natale del 1882, fece la scoperta che gli cambiò la vita. Lo scienziato si convinse - ha spiegato Mento - che le cellule dell'organismo svolgono una funzione di contrasto agli agenti nocivi. Quindi, un test sulle larve di stella marina confermò le sue teorie sulla fagocitosi: per 25 anni si dedicò a questa scoperta, presentandola nelle università e congressi e, pur con qualche polemica iniziale, gli valse il Nobel per la Medicina nel 1908, pochi mesi prima del terremoto che colpì Messina che, come ammesso dallo stesso scienziato, fu l'ambiente ideale per le sue ricerche. «Città di ispirazione per Metchnikov che - è l'auspicio del relatore - dovrebbe essere ricordato e celebrato come merita».

Il legame tra Messina e lo scienziato fu una sorpresa, pur avendo studiato fagocitosi, anche per il prof. Ferlazzo che ha spiegato il fenomeno: «È la capacità delle cellule di ingerire e distruggere materiale estraneo e nocivo. Negli organismi più semplici ha una funzione nutritiva, mentre nella specie umana ha un significato prevalentemente difensivo».

I fagociti presenti nell'organismo si dividono in tre tipi: i macrofagi, che sono cellule dell'immunità con il compito principale di rimuovere il materiale estraneo; i granulociti neutrofili, che si trovano nel sangue e hanno la particolarità di combattere le infezioni producendo sostanze antibatteriche; e le cellule dendritiche che, scoperte nel 1973 da un altro premio Nobel, il biologo canadese Ralph Steinman, sono considerate - come le ha definite il docente - «i direttori d'orchestra perché avviano la risposta immunitaria».

La fagocitosi rappresenta, quindi, «una scoperta fondamentale nella storia della vaccinazione dell'umanità e il più grande successo della medicina», ha concluso il prof. Ferlazzo, perché è stata la base per la formulazione di vaccini sicuri ed efficaci.

Una serata di particolare rilevanza storico-scientifica che il presidente del Rotary Club Messina, Edoardo Spina, ha concluso con due omaggi: il volume “*San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa*” al prof. Guido Ferlazzo, e “*I Gesuiti a Messina*” al giornalista Marcello Mento.